



**La scienza e la tecnologia,
chiavi del futuro dell'Europa**
Linee guida per la politica
di sostegno alla ricerca dell'Unione

Risoluzione del Parlamento europeo

Rapporto Locatelli

Presentazione

Nel settembre 2004, la parlamentare europea Pia Locatelli è stata incaricata dalla Commissione parlamentare ITRE (Industria, telecomunicazioni, ricerca ed energia) – di cui è componente – di predisporre le linee guida per la stesura del Programma quadro europeo sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico per il periodo 2007-2013 (Rapporto Locatelli).

La bozza di Rapporto è stata discussa ed approvata prima dalla Commissione Industria e poi dal Parlamento europeo che, nella seduta plenaria del 10 marzo 2005, l'ha fatta propria adottando la Risoluzione "La scienza e la tecnologia, chiavi del futuro dell'Europa – Orientamenti per la politica di sostegno alla ricerca dell'Unione".

Partendo da questa Risoluzione, nell'aprile 2005 la Commissione europea ha elaborato la Proposta di decisione per il Programma quadro europeo per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (2007-2013), che verrà discussa in Commissione Industria e successivamente approvata in via definitiva dal Parlamento nel corso del 2006.

Convinti che la ricerca e l'innovazione siano decisive per la competitività e la crescita e che l'Europa e in particolare l'Italia debbano recuperare il ritardo accumulato in questi anni rispetto non solo a Nord America e Giappone ma anche a nuovi Paesi emergenti (Cina e India), pensiamo che sia importante che questo tema non rimanga nelle chiuse stanze degli addetti ai lavori ma diventi consapevolezza di una opinione pubblica sempre più ampia. E' anche dalla condivisione dei cittadini europei che può scaturire un più forte impegno affinché la Commissione e il Parlamento investano le risorse necessarie nella ricerca e nell'innovazione.

Crediamo che la diffusione di queste "Linee guida" possa contribuire a questo scopo.

Il Direttore della Fondazione
Paolo Crivelli

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

La scienza e la tecnologia, chiavi del futuro dell'Europa

Orientamenti per la politica di sostegno alla ricerca dell'Unione (2004/2150(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione "La scienza e la tecnologia, chiavi del futuro dell'Europa – Orientamenti per la politica di sostegno alla ricerca dell'Unione" (COM(2004)0353),
- viste le conclusioni della Presidenza sul futuro della politica europea per il sostegno alla ricerca, approvate da una maggioranza sostanziale delle delegazioni alla riunione del Consiglio "Competitività" del 25-26 novembre 2004¹,
- vista la decisione n. 1513/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2002, concernente il Sesto programma quadro (PQ6) della Comunità europea in materia di attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, per contribuire alla creazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006)²,
- visto il piano d'azione della Commissione volto ad aumentare gli investimenti nella ricerca (COM(2003)0226),
- vista la sua risoluzione del 18 novembre 2003 sugli investimenti in materia di ricerca: un piano d'azione per l'Europa³,
- vista la sua risoluzione del 1° aprile 2004 sulla Conferenza internazionale per le energie rinnovabili, svoltasi a Bonn nel giugno 2004⁴, nella quale si sottolinea la necessità di potenziare ricerca e sviluppo (R&S) e innovazione nel settore delle energie rinnovabili, nonché di divulgare e promuovere i risultati presso tutti i settori della società,
- viste le comunicazioni della Commissione sulle donne e la scienza, sul ruolo delle università nell'Europa della conoscenza, su una strategia di mobilità per lo Spazio europeo della ricerca e sulla carriera dei ricercatori europei, sulla ricerca fondamentale, sulla nanotecnologia, sulla ricerca in materia di sicurezza e sulla dimensione regionale dello Spazio europeo della ricerca (COM(1999)0076, COM(2003)0058, COM(2001)0331, COM(2003)0436, COM(2004)0009, COM(2004)0338, COM(2004)0590), (COM(2001)0549)),
- viste le comunicazioni della Commissione sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il periodo 2007-2013 (COM(2004)0101, COM(2004)0487),

¹ Consiglio dell'Unione europea, 26/11/2004 – 14687/04 (Stampa: 323).

² GU L 232 del 29.8.2002, pag. 1.

³ GU C 87 E del 7.4.2004, pag. 60.

⁴ Testi approvati in tale data, P5_TA(2004)0276.

- vista la relazione del gruppo di esperti del Consiglio europeo per la ricerca, presieduto dal sig. Federico Mayor⁵,
- vista la relazione del Gruppo di esperti ad alto livello presieduto dal prof. Ramon Marimon sul tema "Valutazione dell'efficacia dei nuovi strumenti del Programma quadro VI"⁶,
- vista la relazione sulla strategia di Lisbona del Gruppo ad alto livello presieduto dal sig. Wim Kok⁷,
- vista la relazione sulla valutazione quinquennale della ricerca e lo sviluppo tecnologico (RST) nel settore delle tecnologie della società dell'informazione, elaborata dal gruppo di lavoro presieduto dal sig. J. M. Gago⁸,
- vista la comunicazione della Commissione sulle sfide per la società dell'informazione europea oltre il 2005 (COM(2004)0757),
- visto il piano d'azione per le tecnologie ambientali, che riconosce che "gli investimenti nella ricerca, sia pubblici che privati, sono [...] un elemento decisivo per l'economia dell'UE, comprese le ecoindustrie" (COM(2004)0038),
- vista la comunicazione della Commissione sulla quota di fonti energetiche rinnovabili (FER) nell'UE, nella quale si giudica "necessario [...] accelerare il ritmo del sostegno pubblico alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla dimostrazione nel settore delle FER [...] in Europa" (COM(2004)0366),
- viste le proposte della Commissione relative a una direttiva e a due raccomandazioni sull'ammissione di cittadini di paesi terzi ai fini della ricerca scientifica nella Comunità europea (COM(2004)0178),
- vista la relazione elaborata da un Gruppo interservizi della Commissione sulle Piattaforme tecnologiche⁹,
- visti i lavori preparatori per la stesura di una nuova versione del piano d'azione per l'innovazione, nonché le consultazioni in atto su un programma quadro per la competitività e l'innovazione,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (A6-0046/2005),

⁵ http://www.ercexpertgroup.org/documents/ercexpertgroup_final_report.pdf

⁶ http://www.cordis.lu/fp6/instruments_review/

⁷ http://europa.eu.int/comm/councils/bx20041105/kok_report_en.pdf

⁸ http://europa.eu.int/comm/dgs/information_society/evaluation/pdf/5_y_a/ist_5ya_final_140105.pdf.

⁹ ftp://ftp.cordis.lu/pub/technology-platforms/docs/tp_report_defweb_en.pdf

considerando che:

- A. i progressi compiuti nella creazione di uno Spazio europeo della ricerca (SER) costituiscono un primo passo per l'attuazione della strategia di Lisbona, tra cui il PO6 e altre iniziative politiche in materia di RST, che hanno generato una nuova dinamica per la ricerca e definito nuovi strumenti per la creazione del SER,
- B. la Commissione ha agito con coerenza, attribuendo un'importanza primaria alla ricerca e all'innovazione nelle sue proposte concernenti le nuove prospettive finanziarie dell'UE, e proponendo di raddoppiare la dotazione del Settimo programma quadro (PO7); alcuni Stati membri contribuenti netti hanno chiesto che il bilancio comunitario venga portato a un massimo dell'1% del PIL dell'Unione; inoltre, le prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 devono essere coerenti con la proposta della Commissione di raddoppiare la dotazione del PO7;
- C. la relazione Kok ha individuato, tra i settori che richiedono azioni urgenti e che sono indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, il rafforzamento della capacità dell'Europa di attirare ricercatori e scienziati e l'attribuzione della massima priorità al settore R&S, individuando altresì l'esigenza di adottare un'impostazione olistica per garantire lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC),
- D. la relazione Marimon, pur approvando gli strumenti del PO6 e sottolineando la necessità di continuità nella pianificazione dei programmi di ricerca, propone una serie di misure correttive,
- E. la relazione speciale n. 1/2004 della Corte dei conti sulla gestione delle azioni indirette di RST nel quadro del PO6 rileva l'eccessiva complessità delle norme che disciplinano la partecipazione ai programmi quadro europei di RST, il che ha creato gravi difficoltà, soprattutto alle piccole organizzazioni con strutture amministrative meno sviluppate
- F. la ricerca fondamentale riveste un'importanza cruciale per il successo dell'innovazione e della competitività dell'Unione europea nel lungo periodo e si discute ormai da due anni in Europa sulla necessità di una struttura (Consiglio europeo per la ricerca) per sostenere a livello europeo la ricerca fondamentale dotata di autonomia scientifica,
- G. si calcola che, per conseguire l'obiettivo del 3% del PIL da destinare agli investimenti in materia di R&S, l'UE necessiterà di 700.000 nuovi ricercatori opportunamente qualificati entro il 2010; l'efficace programma Marie-Curie deve svolgere un ruolo di prim'ordine nell'incentivare i ricercatori,
- H. le reti di comunicazione elettroniche ad alta velocità e capacità e altri strumenti e infrastrutture delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) stanno cambiando il modo in cui i ricercatori comunicano, cooperano e innovano ed è necessario fornire aiuti comunitari continui e adeguati alle infrastrutture delle reti di ricerca nell'ambito del progetto GEANT,
- I. occorre migliorare le condizioni quadro per la ricerca privata, visto che due terzi degli investimenti nella ricerca necessari per raggiungere l'obiettivo del 3% devono provenire dal settore imprenditoriale,

- J. è necessario suscitare nuovi entusiasmi tra i giovani per la scienza e promuovere le carriere scientifiche, prestando particolare attenzione alla partecipazione delle donne,
- K. la mobilità dei ricercatori all'interno dell'UE, oltre alla mobilità nei due sensi tra l'UE e i paesi terzi, i centri di ricerca pubblici e privati, le università e le industrie, nonché tra i vari settori di attività, costituiscono elementi essenziali per la creazione di nuove conoscenze, innovazione e sviluppo sostenibile,
- L. le piccole imprese e le microimprese a basso e medio contenuto tecnologico, comprese le attività tradizionali, hanno un notevole potenziale, peraltro insufficientemente sfruttato, in termini d'innovazione, di trasferimento tecnologico e di R&S che occorrerebbe incentivare, in armonia con lo spirito e gli orientamenti della Carta europea delle piccole imprese,
- M. occorre puntare su migliori collegamenti tra il mondo della ricerca e quello dell'industria, segnatamente le PMI, in particolare sostenendo le reti locali tra la comunità imprenditoriale e le istituzioni accademiche; è in corso una discussione intensa sull'avvio di iniziative europee nel settore della tecnologia e l'attuazione del brevetto comunitario è una premessa per la riuscita della politica europea della ricerca,
- N. occorre impegnarsi a favore di una più efficiente politica della ricerca e dell'innovazione, prendendo in considerazione misure di accompagnamento, quali ad esempio il completamento del mercato interno e l'introduzione di un regime di proprietà intellettuale inteso a instaurare un equilibrio tra protezione e concorrenza, a garantire un migliore accesso per le PMI e a promuovere investimenti privati e pubblici in nuove tecnologie e contenuti,
- O. il problema della competitività dell'economia europea è in parte riconducibile al paradosso che vede, da una parte, il generarsi di conoscenze scientifiche (largamente diffuse nell'UE) e, dall'altra, l'incapacità di tradurre congruamente siffatte conoscenze in campo innovativo e soprattutto produttivo; la partecipazione delle imprese alla definizione di priorità per il sostegno finanziario potrebbe migliorare questa situazione, ragion per cui occorre impegnarsi a coinvolgere le imprese e a migliorare la posizione delle PMI nell'ambito del PQ7,
- P. per arrestare l'attuale emarginazione delle PMI sarebbe opportuno esplorare il potenziale di nuove modalità, specificamente concepite, di sostenerne il ruolo nell'innovazione, tra cui:
- norme di finanziamento e di gestione semplificate, in particolare per azioni limitate in base al principio "finanzia subito e valuta alla fine",
 - sostegno a *cluster* tematici regionali e alle loro reti europee, tenendo conto dell'esigenza che la maggior parte dei fondi assegnati giunga effettivamente alle PMI innovative (limiti alla quota assegnata a organizzazioni raggruppate in *cluster*/reti),
- Q. occorre puntare a un migliore coordinamento tra il bilancio della ricerca, i Fondi strutturali e tutte le altre fonti di finanziamento pubbliche e private a livello comunitario, nazionale e regionale,

L'Europa merita di meglio

1. sottolinea le nuove competenze nel settore della ricerca (artt. III-248/255) che la Costituzione per l'Europa conferisce all'Unione europea, in particolare per quanto riguarda il SER; invita la Commissione ad agire coerentemente con questo nuovo contesto giuridico;
2. evidenzia che, sebbene la ricerca e il sapere godano di alto prestigio nell'Unione, gli istituti di ricerca e le imprese europee non riescono in maniera sufficiente a valorizzare le buone idee e il giusto intuito per convertirli in iniziative redditizie, atte a contribuire alla creazione di posti di lavoro; una siffatta situazione potrebbe migliorare adeguando i programmi di ricerca affinché tengano conto delle problematiche sociali e della necessità di innovazione tecnologica;
3. approva gli orientamenti di massima per la futura politica di ricerca dell'UE illustrati nella comunicazione della Commissione; sottolinea che sarà possibile realizzare il SER soltanto se una quota sempre maggiore dei finanziamenti destinata alla ricerca verrà gestita dall'Unione, onde conseguire un migliore coordinamento fra le politiche di ricerca a livello europeo, nazionale e regionale, sia sul piano dei contenuti sia su quello del finanziamento, e se tale finanziamento è complementare alla politica di ricerca negli Stati membri e tra di loro; si attende che la Commissione e gli Stati membri tengano pienamente conto dell'importanza attribuita dalla relazione Kok al ruolo della ricerca per il conseguimento degli obiettivi di Lisbona, fornendo lo stimolo politico necessario e dotando il PO7 di adeguate risorse finanziarie;
4. chiede che l'insieme degli Stati membri e delle istituzioni dell'Unione europea si adoperino per la creazione del SER con la stessa determinazioni manifestata per realizzare il mercato unico e l'Unione monetaria;
5. crede fermamente che, per rendere l'Europa più competitiva, occorranno maggiori risorse finanziarie da destinare alla ricerca e all'innovazione, tenendo conto delle nuove competenze comunitarie in materia di ricerca e della transizione a un'Europa a 25 Stati membri, cui presto se ne aggiungeranno di nuovi; chiede quanto meno il raddoppio della quota rappresentata dal bilancio del programma quadro nel PIL degli Stati membri dell'UE ed esorta questi ultimi a considerare tale obiettivo come un minimo che non dovrà essere messo in discussione nei negoziati sulle prospettive finanziarie; invita la Commissione a programmare il PO7 in armonia con la sua proposta sulle prospettive finanziarie per il 2007-2013 e a difendere la proposta volta a fissare stabilmente il bilancio dell'Unione al di sopra dell'1% del PIL;
6. chiede agli Stati membri che beneficiano dei Fondi strutturali di utilizzare una parte considerevole di tali risorse per rimediare alla loro condizione di svantaggio nel campo della ricerca;
7. invita gli Stati membri a compiere tutti gli sforzi necessari al conseguimento dei rispettivi obiettivi nazionali di investimento nel settore R&S che si sono posti al Consiglio europeo di Barcellona; ritiene che gli investimenti di R&S nell'Unione europea debbano raggiungere il 3% del PIL entro il 2010 e in particolare che i bilanci pubblici destinati alla R&S vadano incrementati per raggiungere il livello necessario a tal fine;

chiede alla Commissione di vigilare sul rispetto di tali impegni da parte degli Stati membri, in particolare di quelli al di sotto della media europea;

8. sottolinea la necessità di coinvolgere le regioni e le autorità regionali al fine di aumentare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione, in particolare attuando strategie regionali di ricerca e innovazione nel contesto dell'obiettivo del 3% (Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002); chiede altresì che in sede di definizione delle attività rientranti nell'ambito del PO7 si tenga conto della dimensione regionale della ricerca;
9. sottolinea l'importanza di creare, presso le università europee, centri di eccellenza in varie discipline scientifiche e di ricerca; è del parere che ciò si possa conseguire aumentando i finanziamenti pubblici a livello nazionale e comunitario e mediante finanziamenti comunitari supplementari a favore degli studenti iscritti presso università che attraggono cittadini da altri Stati membri;
10. sottolinea che gli Stati membri debbono prestare particolare attenzione ad evitare che gli stanziamenti comunitari per la ricerca si sostituiscano ai finanziamenti nazionali e ad adoperarsi invece affinché le due modalità di finanziamento determinino congiuntamente un aumento del livello globale delle risorse; richiama l'attenzione sul fatto che negli Stati membri sono attualmente in corso vari progetti di ricerca di rilevanza nazionale, che non rientrano necessariamente fra quelli ammissibili a beneficiare di finanziamenti comunitari;
11. ritiene che il PO7 potrebbe essere utilizzato per rimediare al "paradosso europeo", per cui, sebbene la ricerca pubblica europea sia nel complesso quantitativamente e qualitativamente eccellente, l'applicazione dei risultati della ricerca a prodotti e servizi commercialmente validi è in ritardo rispetto agli USA e al Giappone;
12. chiede che la durata del programma quadro sia sincronizzata con la durata delle Prospettive finanziarie, se e quando le prospettive finanziarie verranno stabilite ogni quinquennio in corrispondenza del mandato del Parlamento, ai fini di un miglior coordinamento delle attività di programmazione della Commissione; ritiene opportuno prevedere un sistema programmatico continuo, che includa una valutazione intermedia, allo scopo di permettere il riadeguamento degli obiettivi quando e se sarà necessario, unitamente a procedure che consentano al Parlamento europeo di pronunciarsi su tali riadeguamenti;
13. è convinto della necessità di una continuità tra il PO6 e il PO7 e allo stesso tempo approva i miglioramenti contenuti nella relazione Marimon, in particolare quelli relativi alla necessità di procedure amministrative più semplici e chiare, tra cui bandi di gara chiari e più mirati, che consentano di ridurre l'ampia varietà di modelli di contratto e di inserire un sistema semplificato per la determinazione dei costi, nonché alla necessità di evitare assolutamente una massa critica prefissata; ritiene opportuno in particolare ricorrere maggiormente a una procedura di valutazione in due fasi, onde migliorare l'efficienza e ridurre i costi per i partecipanti, in particolare per le PMI e gli enti locali;
14. ritiene che occorra rafforzare la cooperazione internazionale nel settore della ricerca, innanzitutto, nell'ambito della Politica europea di prossimità, con i vicini dell'UE, vale a

dire i paesi del Mediterraneo e dei Balcani, la Russia e i Nuovi Stati indipendenti, nonché nell'ambito dei negoziati di adesione;

15. ritiene che il PO7 richieda una valutazione della qualità scientifica dei risultati;
16. ricorda che molti concorrenti dell'Unione sono più generosi di quest'ultima nel concedere sostegno pubblico a programmi di ricerca di lungo respiro; esprime preoccupazione per l'eventualità che le norme dell'Unione sugli aiuti di Stato possano ostacolare la realizzazione di siffatte attività di ricerca di lungo respiro; teme che l'Unione possa perdere a lungo andare la propria competitività se non saranno destinati finanziamenti sufficienti alla ricerca a lungo termine e alla ricerca fondamentale; chiede che la Commissione riveda con urgenza le norme sugli aiuti di Stato relativamente ai casi in cui i possibili vantaggi economici dei progetti di ricerca sono visibili soltanto a lungo termine;
17. insiste sulla necessità di coinvolgere le regioni nello sforzo d'investimento per rispettare l'obiettivo del 3% fissato a Barcellona nel 2002; plaude al varo di strategie regionali di ricerca e innovazione che contribuiscono al conseguimento di detto obiettivo e si augura che esse siano incentivate; chiede altresì che in sede di definizione delle attività del PO7 si tenga conto della dimensione regionale della ricerca;

Ricerca fondamentale e Consiglio europeo per la ricerca

18. chiede la celere istituzione di un Consiglio europeo per la ricerca (CER), in armonia con la proposta della Commissione e in base alle proposte contenute nelle relazioni Mayor e Kok, invitando nel contempo la Commissione a procedere a una valutazione più approfondita di tale organismo insieme agli organismi esistenti (Centro comune di ricerca, DG Ricerca e altri), al fine di evitare sovrapposizioni;
19. ritiene fermamente che il CER dovrebbe sostenere la ricerca fondamentale a livello europeo, sulla base dell'eccellenza scientifica, conferendo un valore aggiunto europeo mediante concorsi su scala europea e promozione della creatività al più elevato livello possibile;
20. ritiene essenziale che il CER disponga di sufficienti risorse finanziarie, sia indipendente nelle proprie valutazioni scientifiche, pur dovendo rendere conto economicamente ai suoi finanziatori ma godendo di autonomia di funzionamento; invita la Commissione a fornire uno schema relativo ad interventi finanziari supplementari, necessari all'attuazione del CER nell'ambito della dotazione del PO7, con importi chiaramente riservati alle spese amministrative; ritiene che i finanziamenti a favore di programmi nazionali non dovrebbero essere ridotti come conseguenza del sostegno europeo; raccomanda fermamente di evitare che il CER accresca gli oneri burocratici e rallenti la valutazione delle proposte;
21. propone che il CER venga gestito da un consiglio e da un comitato scientifico, composto da scienziati europei di alto livello; per la valutazione delle proposte, raccomanda l'istituzione di una rete a livello mondiale di revisori paritetici; auspica che gli organi di gestione e la rete di revisori assicurino l'equilibrata rappresentanza di

uomini e donne; ritiene che i criteri di selezione del consiglio e del comitato scientifico debbano basarsi sull'eccellenza e la competenza, onde preservare la trasparenza e assicurare che il CER goda del più ampio rispetto possibile; è del parere che, dopo una breve fase transitoria, il CER debba essere insediato a norma dell'articolo 171 del trattato CE; ritiene che le norme sulla partecipazione al PQ7 dovrebbero tener conto di questo orientamento;

Risorse umane

22. invita le istituzioni europee e gli Stati membri a privilegiare la promozione dell'accesso delle donne al settore della ricerca, compresi gli aspetti relativi alle carriere, anche mediante azioni positive; propone l'avvio di iniziative europee miranti ad abolire gli stereotipi culturali e le barriere che scoraggiano le donne dal seguire gli studi scientifici;
23. incoraggia gli Stati membri a rivedere i sistemi di istruzione in modo tale da riservare maggiore spazio alla scienza nelle scuole e nelle università, nonché a sostenere gli studenti che intendono intraprendere una carriera in questo settore;
24. è pienamente convinto della necessità di portare avanti con gli strumenti disponibili il programma Marie-Curie, che ha riscosso notevole successo presso i richiedenti e che dovrebbe incoraggiare ricercatori internazionali di massimo livello, anche quelli della nuova generazione, a partecipare alle attività di ricerca europee;
25. è altresì pienamente convinto della necessità di creare, sia a livello degli Stati membri che a livello comunitario, le condizioni atte a migliorare la mobilità dei ricercatori a tutti i livelli di carriera, facendo della mobilità un "fenomeno di massa", tanto per i livelli più bassi delle carriere universitarie, cioè quelle per cui non è previsto l'avvio all'immissione in ruolo ("*non tenure-track*"), quanto per gli altri livelli ("*tenure-track*"), inclusa la mobilità reciproca tra imprese, università e centri di ricerca e tra diversi settori di attività; ritiene che l'armonizzazione delle carriere, delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro dei ricercatori a livello di UE sia una misura fondamentale per fare in modo che la mobilità di questi ultimi diventi un pilastro del SER; ritiene a tale proposito che un sensibile miglioramento potrebbe essere rappresentato dalla definizione, a livello di UE, di chiare norme comuni per l'accesso alle carriere universitarie e, quindi, dal rilascio di una "abilitazione europea" che consenta ai ricercatori di essere assunti dalle università e dai centri di ricerca dei vari Stati membri;
26. chiede il riconoscimento reciproco dei diplomi di dottorato rilasciati negli Stati membri dell'Unione, onde rimuovere gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori e degli scienziati e rafforzare lo Spazio unico europeo della ricerca nell'UE;
27. sottolinea che il fatto di fornire locali, attrezzature e infrastrutture di ricerca all'avanguardia è una premessa fondamentale per rendere i centri scientifici e di ricerca europei attraenti agli occhi dei migliori ricercatori del mondo, nonché per raggiungere l'eccellenza a livello mondiale nei risultati della ricerca; appoggia pertanto la proposta della Commissione di prevedere risorse all'uopo; sollecita un

potenziamento del ruolo dell'ESFRI (Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca) in sede di definizione di una politica europea in materia di infrastrutture;

28. esorta le università, gli istituti di ricerca e le imprese che si occupano di ricerca in Europa a rendere più flessibili, al loro interno, la struttura delle carriere e le gerarchie, così da fornire incentivi agli scienziati giovani e più innovatori, tra cui l'accesso a compensi finanziari cospicui sotto forma di *spin off* e di altri tipi di gratifiche di più alto livello; ritiene che la presenza comprovata di una struttura di questo tipo dovrebbe essere un presupposto per poter beneficiare dei finanziamenti a titolo del PQ7;

Trasferimento di tecnologia

29. ritiene che l'innovazione tecnologica debba ricevere un'attenzione particolare nell'ambito del PQ7; considera inoltre indispensabile coordinare la politica europea di ricerca e la corrispondente politica aziendale e industriale;

30. approva la proposta di "piattaforme tecnologiche" europee e di iniziative tecnologiche comuni, quale strumento per porre in atto i programmi strategici di R&S in settori tecnologici specifici; sottolinea l'importanza delle piattaforme tecnologiche in quanto meccanismo fondamentale per riunire imprese del settore, organismi di ricerca, enti locali e altri soggetti interessati e sottolinea la necessità di misure volte ad agevolare la partecipazione delle PMI;

31. è del parere che, ai fini della coerenza, la ricerca dovrebbe essere connessa alle priorità politiche;

32. raccomanda vivamente che siano potenziate le risorse a favore di strumenti, quali STREP e la ricerca cooperativa (ex CRAFT) e collettiva, espressamente destinati alle PMI, come pure la loro accessibilità, che siano snelliti i criteri di ammissione ai progetti e che a questi ultimi siano garantite maggiori possibilità di successo; incoraggia gli Stati membri ad adottare incentivi fiscali e di altro tipo per promuovere l'innovazione industriale, ivi compresi collegamenti con Eureka, con particolare riferimento alle PMI; raccomanda altresì che siano forniti aiuti finanziari alle PMI per l'ottenimento di licenze di brevetti; invita la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di destinare una quota di ciascun bilancio tematico alle microimprese e alle piccole imprese, quale sovvenzione forfettaria, come investimento iniziale di rischio, subordinata a procedure di selezione semplificate e accelerate, e quindi ad una gestione amministrativa minima;

33. chiede alla Commissione di sostenere lo sviluppo di piattaforme tecnologiche e di "piattaforme di ricerca socialmente motivate" per creare consorzi di ricerca a impronta sociale intorno a sfide rilevanti che si presentino nell'ambito della società europea, quali ad esempio, mutamenti demografici comuni in Europa e sfide in campo ambientale;

34. appoggia lo snellimento della burocrazia nel programma in questione, segnatamente in relazione alle PMI;

35. chiede che, al fine di promuovere l'innovazione, una sostanziale quota prestabilita dei fondi destinati alla "ricerca collaborativa", principale dorsale del po7, sia riservata alla cooperazione fra le PMI e gli istituti di ricerca;
36. invita le istituzioni europee e gli Stati membri a promuovere, anche coinvolgendo gli enti locali e le istituzioni regionali (banche, fondazioni, ecc.), l'istituzione di "incubatrici di imprese" per favorire la creazione di *start-up* nel settore dell'alta tecnologia;
37. chiede alla Commissione di prestare particolare attenzione alla situazione della ricerca industriale, dato che questa rappresenta una quota importante delle risorse complessive destinate alla ricerca;
38. invita la Commissione a formulare proposte normative volte a istituire un sistema di verifica rapida per le PMI, che consenta loro di determinare velocemente la probabilità di ottenere finanziamenti per progetti di ricerca;
39. raccomanda vivamente di promuovere nell'ambito del programma quadro la costituzione di *cluster* scientifici e reti regionali, con il coinvolgimento di piccole e medie imprese, e di appoggiare le iniziative in atto negli Stati membri;
40. crede fermamente che debba esser fatto un uso più efficiente e coordinato degli altri meccanismi di finanziamento e sostegno (BEI, Fondi strutturali, fondi nazionali pubblici e privati, programma Eureka) per sostenere il settore R&S e l'innovazione; raccomanda pertanto agli Stati membri di effettuare, d'intesa con le regioni, un collegamento fra i programmi operativi nazionali per l'Obiettivo 2 contestuali alla politica strutturale e i progetti che richiedono fondi a titolo del programma quadro;
41. incoraggia la Commissione a mettere a punto un regime orizzontale per la concessione di aiuti di Stato a favore della R&S, di cui potrebbero avvalersi tutti gli Stati membri;
42. esorta la Commissione a concludere accordi con le imprese al fine di incentivare la ricerca in settori strategici;

Priorità tematiche

43. ritiene che la definizione delle priorità tematiche da inserire nella prossima decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sul po7, dovrebbe riflettere le priorità strategiche dell'agenda di Lisbona e dovrebbe scaturire da un'approfondita discussione tra istituzioni europee, nazionali e regionali, la comunità scientifica e il mondo imprenditoriale;
44. ritiene che il po7 debba basarsi sugli ambiti corrispondenti alle priorità tematiche del po6 in modo da garantire continuità, sebbene vadano privilegiati settori chiave della scienza e della tecnologia che svolgono un ruolo cruciale nell'accrescere il livello di competitività dell'Europa, creare nuovi posti di lavoro e aumentare il benessere dei cittadini; a tale proposito, pur essendo favorevole a includere il settore della ricerca spaziale e quello relativamente nuovo della ricerca in materia di sicurezza e difesa, è del parere che il po7 debba promuovere in maniera adeguata i seguenti settori di ricerca:

- a) le scienze della vita (biotecnologia, neuroscienze e sanità preventiva e pubblica),
- b) tutte le fonti di energia (esenti da emissioni di CO₂) attuali e future (tra cui il nucleare),
- c) le TIC,
- d) la nanotecnologia, i nuovi materiali e i processi produttivi,
- e) la chimica;

- 45. ritiene che il PO7 dovrebbe sostenere la ricerca e lo sviluppo anche nei settori ad elevato contenuto innovativo facenti capo a discipline scientifiche e a settori economici a crescita lenta;
- 46. sottolinea la necessità che l'Unione europea intraprenda azioni concrete per avvicinare la scienza al cittadino, cosa che deve riflettersi nella politica europea della ricerca e nel prossimo programma quadro;
- 47. invita la Commissione a tenere debitamente conto della tutela degli animali appoggiando, in primo luogo, alternative agli esperimenti su animali e, in secondo luogo, riducendo al minimo il numero di detti esperimenti nell'ambito dei progetti finanziati;
- 48. ritiene che nell'ambito del programma quadro si debba prestare maggiore attenzione alla ricerca interdisciplinare, onde imprimere nuovi impulsi e stimolare nuove idee;
- 49. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati.

MOTIVAZIONE

L'Europa merita di più: basta con i "lamenti di Lisbona", sviluppiamo politiche di ricerca europee incisive e coraggiose

Pienamente consapevoli delle sfide che attendono l'Unione europea all'inizio di questo secolo, specialmente riguardo al crescente divario rispetto ai suoi maggiori concorrenti, i capi di Stato e di Governo hanno posto la politica dell'Unione in materia di ricerca e sviluppo (R&S) al centro della strategia di Lisbona, quale strumento principale per promuovere la crescita e la competitività dell'Europa.

Il vertice di Lisbona ha approvato la creazione di uno **Spazio europeo della ricerca (SER)**, mentre al Consiglio europeo di Barcellona si è concordato che "gli stanziamenti globali in materia di R&S [...] nell'Unione siano aumentati, con l'obiettivo di avvicinarli al 3% del PIL entro il 2010; due terzi di questo nuovo investimento dovrebbero provenire dal settore privato".

Questo nuovo approccio ha cominciato ad essere applicato con il **Sesto Programma Quadro di RST (2002 – 2006; PQ6)**¹⁰. Il Sesto programma quadro ha segnato una rottura con il passato introducendo **nuovi strumenti** volti ad integrare le attività di ricerca europee concentrandosi sulla creazione di un SER. Nell'arco degli ultimi cinque anni, la Commissione Prodi ha sviluppato una politica di ricerca di ampio respiro, impegnando a tale scopo le piene competenze dell'Istituzione (società dell'informazione, energia, tecnologia spaziale e così via). Come parte di tale strategia, la Commissione ha proposto un "piano d'azione" volto ad **aumentare gli investimenti nella ricerca**¹¹ e ha pubblicato alcune comunicazioni sul **ruolo delle università** nell'Europa della conoscenza, sulle **carriere dei ricercatori europei** e sulla **ricerca** fondamentale¹².

La Commissione ha tratto le naturali conseguenze a lungo termine di tale strategia quando ha attribuito alla ricerca un'importanza primaria nelle proprie comunicazioni sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il periodo 2007 – 2013¹³, nonché nel momento in cui ha elaborato l'audace proposta di **raddoppiare lo stanziamento di bilancio destinato alla ricerca** nell'ambito della comunicazione oggetto del presente documento. La **relazione Kok**¹⁴ **sulla strategia di Lisbona** ha inoltre identificato la necessità di aumentare la capacità d'attrazione dell'Europa nei confronti di ricercatori e scienziati e di collocare ricerca e sviluppo in cima alle priorità fra le aree d'intervento che richiedono azioni urgenti.

Avendo esaminato con attenzione la comunicazione della Commissione oggetto del presente documento, la relatrice non può che trovarsi d'accordo con gli orientamenti generali in essa contenuti. Tuttavia la relatrice desidera introdurre le seguenti osservazioni:

1. "L'Europa merita una ricerca migliore". Per rendere l'Europa più competitiva occorrono mezzi finanziari adeguati. Il SER sarà attuabile qualora si renderà possibile

¹⁰ GU L 232 del 29.8.2002, pag. 1.

¹¹ COM(2003)0226.

¹² COM(2003)0058, COM(2003)0436 e COM(2004)0009.

¹³ COM(2004)0101 e COM(2004)0487.

¹⁴ http://europa.eu.int/comm/councils/bx20041105/kok_report_en.pdf.

gestire a livello europeo una maggiore percentuale dei finanziamenti destinati alla ricerca. La dotazione di bilancio del Sesto programma quadro rappresenta solo il 5,4% della spesa pubblica totale per la ricerca in Europa. La stessa determinazione che si è manifestata nel perseguire la realizzazione del Mercato interno e dell'Unione monetaria europea andrebbe ora applicata alla costruzione del SER.

I finanziamenti nazionali possono indebolire un'autentica competitività a livello europeo qualora vadano a sostegno di progetti di bassa qualità non sufficientemente competitivi per garantire i finanziamenti UE. Occorrerebbe un'adeguata concertazione a livello europeo e nazionale per garantire una qualità uniforme dei progetti finanziati.

2. **Continuità.** Il Settimo programma quadro deve essere considerato la continuazione del Sesto programma quadro. La relatrice ritiene che quest'ultimo in sé stesso abbia rappresentato un balzo in avanti qualitativo rispetto al passato poiché ha creato una nuova forza motrice per la ricerca e soprattutto ha definito mezzi d'intervento compatibili con l'obiettivo di istituire un SER.

Al contempo la relatrice è consapevole dei miglioramenti suggeriti nella relazione Marimon. Di fatto la relazione approva gli strumenti del Sesto programma quadro e sottolinea la necessità di continuità nella pianificazione dei programmi di ricerca e tuttavia propone una serie di misure correttive atte a rendere gli strumenti più flessibili e più agevolmente fruibili.

3. **Durata dei programmi quadro.** Se si riconosce la necessità della continuità, ne consegue logicamente che la durata della pianificazione di un programma quadro dovrebbe essere prolungata. Sono stati presentati suggerimenti per fasi di programmazione che si estendano a periodi di tempo maggiori (ad esempio per periodi che coincidano con quelli delle prospettive finanziarie) unitamente a riadattamenti periodici degli obiettivi in funzione del programma operativo. Si ritiene che ciò rappresenti il mezzo per aumentare l'affidabilità nelle fasi di pianificazione, per tenersi informati con gli sviluppi delle nuove tecnologie e rendere possibile un migliore coordinamento con altre fonti di finanziamento.

4. **Prospettive finanziarie.** È chiaro a tutti quanto sia assurdo cercare di fare progetti per un nuovo programma quadro ignorando completamente quale sarà l'ammontare dei finanziamenti a disposizione per esso. È evidente che per rendere l'Europa più competitiva sono necessarie maggiori risorse destinate alla ricerca. Considerando le nuove competenze della UE nel settore della ricerca, l'allargamento a 25 ed il prossimo ulteriore ingresso di nuovi Stati membri, la dotazione di bilancio del programma quadro dovrebbe essere almeno raddoppiata. Nel corso dei negoziati in merito alle prospettive finanziarie, gli Stati membri dovrebbero considerare tale ipotesi come il punto di partenza minimo, da non mettere neppure in discussione.

5. **Il Consiglio europeo per la ricerca.** La ricerca fondamentale riveste un'importanza cruciale per un'innovazione di successo. La relatrice accoglie con favore la proposta della Commissione di istituire un Consiglio europeo per la ricerca (CER). Indipendentemente dal nome preciso che gli verrà attribuito (Consiglio/Fondazione, Agenzia), la proposta di istituire questo ente accoglie la richiesta espressa con intensità crescente dalla comunità

scientifica europea di creare un meccanismo europeo di sostegno per la ricerca fondamentale. Nel corso degli ultimi due anni, a livello europeo, si è tenuta una lunga discussione a riguardo, come posto in evidenza dalle relazioni Mayor e Kok.

Il valore aggiunto europeo. Il CER renderebbe possibile la concorrenza a livello europeo fra i migliori ricercatori o gruppi di ricerca **esclusivamente sulla base dell'eccellenza scientifica, senza le costrizioni di argomenti di ricerca predefiniti**, promuovendo in tal modo la creatività al più alto livello, anche in nuovi campi - oggi non possiamo prevedere in quale campo si realizzeranno le grandi scoperte di domani. Al contempo il CER rafforzerebbe il SER dando un profilo europeo alla scienza.

Gestione. È fondamentale che **il CER venga dotato di risorse adeguate, che sia indipendente e che, pur rispondendo ai propri finanziatori, sia autonomo nel proprio funzionamento.** La relattrice ritiene che il CER dovrebbe avere punti d'incontro attivi con altre istituzioni e organi di ricerca europei. Il Consiglio europeo della ricerca potrebbe disporre di due organi esecutivi (un consiglio di amministrazione e un comitato scientifico composto di scienziati di alto livello provenienti da settori scientifici diversi) nonché di una rete mondiale di revisori di pari livello incaricati di valutare le proposte. **Gli organi esecutivi e la rete di revisori dovrebbero essere composti in modo equilibrato sia di uomini che di donne.** È fondamentale che il tempo complessivo necessario alla valutazione di una proposta sia breve (non oltre i 60 giorni).

Finanziamenti. I finanziamenti per il CER dovrebbero provenire dal bilancio UE e, possibilmente, da altre fonti. Il CER non dovrebbe essere finanziato a titolo di altri strumenti, quali IP, NoE o STREP, il cui obiettivo è l'integrazione delle attività di ricerca a livello europeo e che si concentrano su priorità di tipo tematico. Anche **i finanziamenti per i programmi nazionali non dovrebbero subire riduzioni a causa del sostegno europeo.** Per raggiungere l'obiettivo fondamentale di un incremento totale della spesa per le attività di ricerca e sviluppo a livello europeo che si attesti al 3% del PIL, occorre mantenere tutti i possibili contributi.

6. Risorse umane. Più ricerca vuol dire più ricercatori. Per raggiungere l'obiettivo del 3% del PIL destinato ad investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo, la UE ha bisogno di 700.000 nuovi ricercatori entro il 2010. Un'attenzione particolare andrebbe rivolta al ruolo delle donne nel settore scientifico. Favorire l'accesso delle donne ed il loro avanzamento professionale nel settore della ricerca, anche attraverso azioni positive, dovrebbe essere considerato una priorità da parte degli Stati membri. Bisognerebbe prevedere iniziative europee volte ad eliminare gli stereotipi e le barriere culturali che dissuadono le donne dal seguire un percorso d'istruzione di tipo scientifico.

Attrarre i giovani verso la scienza. Suscitare entusiasmo per la scienza fra i giovani e promuovere le carriere scientifiche rappresentano due aspetti dello stesso problema, che richiede azioni specifiche da adottare sia a livello nazionale sia a livello UE. Occorre stabilire un legame più stretto fra i sistemi d'istruzione e le carriere scientifiche, creando "itinerari" d'istruzione che conducano naturalmente verso la carriera di ricercatore. Al contempo si dovrebbe anche essere in grado di offrire ai laureati provvisti di dottorato opportunità di impiego interessanti diverse dalla ricerca. Rendere attraente la carriera di

ricercatore significa offrire ai giovani opportunità migliori e presto raggiungibili: migliori saranno le condizioni offerte ai giovani ricercatori, maggiore sarà il loro numero.

Attrarre in Europa i ricercatori migliori. La UE deve inoltre aumentare la propria forza di attrazione verso i migliori ricercatori provenienti dai Paesi terzi. La relatrice sottolinea la necessità di adottare al più presto le recenti iniziative proposte dalla Commissione europea a tale riguardo¹⁵.

Mobilità. La mobilità dovrebbe diventare un “fenomeno di massa” fra gli scienziati, **a tutti i livelli della loro carriera.** Una mobilità “in entrata e in uscita” è un fattore essenziale per la creazione di nuova conoscenza. **Le azioni “Marie Curie” andrebbero rafforzate e dotate di maggiori fondi.** Inoltre il CER dovrebbe incoraggiare e promuovere la mobilità attraverso accordi spontanei *ad hoc*. In tale contesto anche i premi alla carriera avranno un ruolo importante, fornendo sostegno all’indipendenza dei giovani scienziati. Sia a livello nazionale sia a livello UE occorre creare le condizioni che favoriscano la mobilità: l’assenza di tali condizioni favorirà l’emigrazione dei ricercatori verso luoghi più attraenti, con il conseguente impoverimento dell’attività scientifica europea.

7. Trasferimento di tecnologie, in particolare verso le PMI. I rapporti fra il mondo della ricerca e quello dell’industria dovrebbero essere migliorati. La relatrice accoglie con favore la proposta di “iniziative tecnologiche” europee. Al contempo non considera scontato che le PMI abbiano accesso adeguato a tali iniziative. In ogni caso **andrebbe aumentata la dotazione di bilancio a disposizione degli strumenti espressamente indirizzati alle PMI**, come CRAFT. Gli attuali rapporti fra le università/i centri di ricerca e le PMI sono scarsi, in larga parte perché le PMI non sono convinte che le attività di ricerca le riguardino. Gli Stati membri dovrebbero adottare misure, fiscali e/o di altra natura, orientate verso la promozione dell’innovazione industriale, con particolare riferimento alle PMI. D’altro canto l’introduzione di un brevetto comunitario ridurrà tempi e costi delle applicazioni industriali della ricerca.

L’Europa ha bisogno di una rete di abili intermediari che convertano i risultati della ricerca accademica in fattori produttivi per l’industria. Ha bisogno che nasca una nuova classe di imprenditori, provvisti di dottorato di ricerca, attraverso un itinerario così definito: dottorato, spin-off, vivai finanziari, industria. Coloro che già dispongono di un dottorato saranno più propensi ad entrare nel mondo degli affari frequentando, nel corso del dottorato, un ambiente che favorisca i contatti con il mondo del lavoro. La creazione di spin-off andrebbe incoraggiata tramite vivai finanziari, coinvolgendo le istituzioni regionali (banche, fondazioni e così via) anche con la partecipazione delle università. In tal modo le università si trasformano in imprenditori, in grado di interagire fra la ricerca e l’industria.

È inoltre opportuno impiegare meglio i Fondi strutturali per sostenere ricerca e sviluppo a livello regionale. Per una valutazione positiva delle proposte sottoposte nell’ambito del programma quadro ma non finanziate, dovrebbe essere possibile agire in qualità di **“marchio di eccellenza europeo”** rispetto ad altri meccanismi di finanziamento (BEI, Fondi strutturali, fondi nazionali pubblici e privati).

¹⁵ COM(2004) 178

8. **Questioni generali.** La relatrice ritiene che:

- potrebbe rivelarsi utile elaborare un tracciato delle varie realtà nazionali e confrontarle con i risultati raggiunti nei rispettivi Paesi, per vedere se i risultati dipendono dalla “forma”. La UE potrebbe a quel punto prevedere incentivi per chi passa a forme più “produttive”.
- per ricerca fondamentale si dovrebbero intendere le attività di ricerca che interessano tutti i settori, comprese le scienze sociali e gli studi umanistici, mettendo un particolare accento sull'interdisciplinarietà.
- l'identificazione delle priorità tematiche per i finanziamenti del Settimo programma quadro dovrebbe essere oggetto di un dibattito attivo fra le istituzioni europee. Pur concordando con l'inserimento, fra le priorità tematiche, della ricerca spaziale e dell'area relativamente nuova della ricerca per la sicurezza, come proposto dalla Commissione, la relatrice ritiene che il Settimo programma quadro dovrebbe al contempo sostenere, fra l'altro, la ricerca nei settori delle scienze della vita, dell'energia e delle nanotecnologie.